

Introduzione

di Patrizia Silvestrelli

Il concetto di sostenibilità è un tema ampiamente dibattuto dagli studiosi di diverse discipline e soggetto ad interpretazioni eterogenee e variabili, anche in relazione al contesto storico e al territorio in cui la sostenibilità viene osservata. Sarebbe dunque un errore definire la sostenibilità come uno *status quo*, una condizione (dell'uomo, della società o dell'ambiente) che, una volta raggiunta, non può essere modificata; al contrario, va analizzata in un'ottica dinamico-evolutiva e quindi come processo di sviluppo che dovrebbe ispirare i moderni sistemi sociali, nel perseguimento di un benessere che riguarda non soltanto la dimensione economica, ma anche quella sociale e ambientale. È infatti nel rispetto dei diritti inalienabili dell'individuo, dell'equità sociale, della responsabilità delle organizzazioni, pubbliche e private, nonché nel rispetto del patrimonio culturale, delle risorse naturali e dei territori che può realizzarsi uno sviluppo sostenibile.

A fronte della complessità che caratterizza il contesto economico e sociale e dei numerosi fattori che influenzano lo sviluppo sostenibile, non è possibile analizzare e misurare la sostenibilità in modo univoco e monosettoriale; piuttosto, si rende necessario ricorrere a prospettive di analisi e strumenti metodologici diversi ma complementari, in grado quindi di cogliere le differenti – e talvolta contraddittorie – dimensioni economiche, sociali e ambientali del concetto di sostenibilità. È questo il presupposto che ha dato vita al volume, che raccoglie i lavori di studiosi, afferenti a diversi settori scientifico-disciplinari, del Dipartimento di Economia e Diritto dell'Università di Macerata. L'interesse

verso un tema tanto attuale e poliedrico ha stimolato gli autori a partecipare al dibattito e fornire, sulla base delle proprie conoscenze e competenze, una lettura interpretativa dello sviluppo sostenibile.

Il lavoro non ha quindi la pretesa di affrontare tutte le tematiche sull'argomento, ma intende presentare al lettore alcune ricerche e riflessioni sul tema della sostenibilità e sul ruolo che questa riveste – e può rivestire – nello sviluppo dei territori, sia per ciò che concerne l'attività delle imprese pubbliche e private, sia per quanto riguarda il benessere sociale e la tutela dell'ambiente. Vengono pertanto presentati venti contributi che la osservano da quattro prospettive diverse: economica, aziendale, statistico-matematica e giuridica. Vista l'eterogeneità dei contributi, la presente introduzione si propone di cogliere alcuni fili tematici sui quali potranno svilupparsi ulteriori riflessioni future.

L'irriducibilità del concetto di sostenibilità a un ambito disciplinare unico emerge in modo chiaro sul piano metodologico dal lavoro di Evangelista, il quale sottolinea l'esigenza di indagare l'economia e la società in termini di "sistemi aperti". In quest'ottica, concepire lo sviluppo – ancor più se sostenibile – richiede innanzitutto la comprensione delle dinamiche che si creano all'interno dell'ambiente, quindi delle interrelazioni che si delineano tra i soggetti e che, in modo diretto e indiretto, ne condizionano l'evoluzione. Sul piano delle politiche, perseguire uno sviluppo richiede la presenza di una *governance* "partecipata" del territorio, non sempre facilmente realizzabile, mediante la quale gli *stakeholder*, pubblici e privati, possono concorrere a definire i termini della sostenibilità, nonché perseguire i propri fini nell'ambito di regole economiche, sociali e ambientali condivise. In proposito, Menatta svolge un'indagine sul territorio della Regione Marche, evidenziando come gestionalmente ed operativamente le imprese sviluppino sistemi di *business* sostenibili. Il presupposto chiave della ricerca è che le imprese che decidono di essere sostenibili e che ricorrono a politiche e metodi di gestione aziendale finalizzate alla sostenibilità possono conseguire vantaggi competitivi significativi.

L'orientamento a comportamenti sostenibili da parte delle amministrazioni locali, delle imprese e dei cittadini è dunque il presupposto per realizzare uno sviluppo sostenibile. Tuttavia, la realtà mostra che non sempre ciò si verifica; piuttosto, il perseguimento di interessi economici – spesso non leciti – compromette gli equilibri sociali e ambientali. È questo il tema trattato da Coppier che sottolinea come la gestione ambientale rappresenti oggi uno dei settori dove la corruzione può più facilmente insediarsi e come sia complesso realizzare appropriate strategie per arginare tale fenomeno. Il tema dello sfruttamento delle risorse naturali viene affrontato anche nel contributo di Ali, che si focalizza sullo studio dell'impiego delle risorse idriche nel territorio italiano, identificando i settori economici che maggiormente utilizzano – in modo diretto e indiretto – l'acqua per lo svolgimento del processo produttivo.

La tutela dell'ambiente viene argomentata anche in quattro contributi di natura aziendalistica, che si focalizzano sulla gestione e lo smaltimento dei rifiuti. Anche qui si presentano difficoltà definitorie connesse alla complessità delle tematiche in esame. In uno dei lavori, Franceschetti, Silchenko e Del Gobbo presentano una dettagliata analisi della letteratura internazionale sui concetti di *sustainability* e *waste management*, evidenziando non solo che essi vengono trattati in modo distinto, ma anche che manca tra gli studiosi una definizione condivisa di *waste management*. Questo aspetto viene ulteriormente approfondito nel contributo di Castellano, Tosi e La Verghetta, i quali si collegano alla ricerca precedentemente citata e descrivono i risultati ottenuti nella rassegna della letteratura condotta sul tema del *waste management* mediante l'adozione della metodologia di *text mining*. Ciò consente di individuare i concetti più significativi di *waste management*, identificabili in riferimento a più settori disciplinari e che potrebbero essere considerati alla base di una sua definizione generale. Da un punto di vista più empirico, Bartolacci, Paolini e Soverchia analizzano la redditività di un ampio campione di aziende italiane operanti nel settore della raccolta, del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, con l'obiettivo di capire se tale redditività si relaziona con le “buone pratiche” relative alla gestione dei rifiuti, in parti-

colare la raccolta differenziata. Sullo stesso terreno si colloca il contributo di Zigiotti, Bartolacci e Diem, che presentano i risultati di un'indagine volta a verificare gli effetti prodotti dalle politiche di gestione ambientale sulle *performance* economico-finanziarie delle imprese italiane che si occupano di gestione dei rifiuti. Gli autori concludono che maggiore è il ricorso a strumenti di gestione ambientale nel territorio – e quindi la tendenza a realizzare la raccolta differenziata – migliori sono le prospettive reddituali delle aziende ivi operanti.

È chiaro che la misurazione della sostenibilità delle imprese non può prescindere da una sistematica attività di rendicontazione, in grado di creare un rapporto di trasparenza con gli *stakeholder* e di responsabilità dell'impresa verso la società tutta. Questo aspetto viene sottolineato nel lavoro di Leonori e Ricci, secondo i quali la pubblicazione dei rendiconti rappresenta uno strumento sia di comunicazione sia di programmazione e controllo, in grado di guidare l'impresa verso *performance* migliori, in un'ottica di qualità totale.

Un'altra prospettiva di analisi è quella di leggere la sostenibilità nell'ambito delle strategie adottate dalle imprese, del tipo di relazioni instaurate con l'ambiente, della *vision* dell'organo di governo e dei principi che ispirano tutta l'attività aziendale. È emblematico il caso di Ermenegildo Zegna presentato da Cedrola, in cui emerge come il successo dell'impresa dipenda non soltanto da appropriate strategie di crescita a livello nazionale e internazionale, ma anche dall'insieme dei valori – come l'impegno verso l'eccellenza, il benessere dei dipendenti e della comunità e il rispetto per l'ambiente – che ispirano l'imprenditore e la sua famiglia e che guidano le azioni dell'impresa.

Non risulta tuttavia semplice coniugare sostenibilità, competitività e azioni di *management*. Il rapporto tra le persone, le imprese e l'ambiente può essere talvolta contraddittorio e generare situazioni che sono vantaggiose per alcuni e dannose per altri, quindi non sostenibili. Questo aspetto è il *focus* del contributo di Silvestrelli, che presenta alcune riflessioni sull'impatto economico, sociale e ambientale che un evento può avere sul territorio ospitante. A tal fine, viene preso in esame il caso dell'Expo Milano 2015 con l'obiettivo di verificare quanto, nel

medio e lungo periodo, questo evento sia in grado di generare “valore sostenibile” per tutti gli *stakeholder* coinvolti. Dall’analisi emerge con chiarezza – a conferma delle difficoltà che concretamente si manifestano nel perseguimento di uno sviluppo sostenibile – che maggiore è il numero dei soggetti (e degli interessi in gioco), più complessi sono la gestione e il coordinamento delle attività finalizzate alla realizzazione di un progetto di sviluppo territoriale e turistico. Le crescenti problematiche ambientali e sociali richiedono infatti l’implementazione di *network* misti, pubblici, privati e *non-profit* anche per la gestione e il coordinamento delle attività finalizzate alla realizzazione di progetti di sviluppo territoriali e turistici orientati alla sostenibilità. A conclusioni simili giungono anche Marzo e Niccolini, i quali evidenziano queste dinamiche prendendo in esame il caso delle “aree protette”, il cui livello di sostenibilità può essere perseguito mediante sistemi di *governance* basati sulla collaborazione multisettoriale e la condivisione di una *vision* comune. Gli autori sottolineano che, specialmente in un contesto multietnico e multiculturale come quello attuale, i processi di collaborazione intersettoriale e la stessa idea di sviluppo sostenibile non possono che attuarsi attraverso iniziative che promuovono l’integrazione culturale e sociale e favoriscono l’implementazione di piani di sviluppo sostenibile anche di territori transfrontalieri.

Un ulteriore approccio di indagine riguarda l’ambito finanziario, ove il rapporto tra individui, imprese e mercati finanziari si è spesso rivelato problematico e, in certi casi, decisamente incompatibile con il principio della sostenibilità. Tenuto conto dell’attuale periodo di crisi economica e del ruolo controverso degli istituti di credito, la gestione delle situazioni finanziarie sia a livello individuale che a livello di aziende è sempre più critica. In proposito, Lucarelli e Marinelli presentano un lavoro interdisciplinare sulla relazione tra sostenibilità delle scelte di indebitamento individuali e alcuni tratti di matrice psicologica, come l’impulsività, l’orientamento al futuro e l’attitudine all’incertezza. In particolare, il lavoro valuta l’effetto combinato dei suddetti tratti sulla condizione di avere un debito sostenibile, al netto di una serie di variabili più tradizionali ma chiaramente concorrenti. Il contributo di Grasso si focalizza invece sulle

imprese in fase di *start-up* e che creano innovazione, sottolineando la difficoltà che queste aziende affrontano nel reperire le risorse monetarie necessarie per lo svolgimento della propria attività. L'autore evidenzia come il canale di raccolta di capitale di rischio attraverso i portali on line – conosciuto come *equity crowdfunding* – costituisca un canale di finanziamento complementare e non alternativo rispetto a quelli tradizionali.

Alla luce di quanto finora rilevato, emerge che la sostenibilità sta sempre più assumendo una connotazione di “benessere collettivo”, in cui la creazione di una società sostenibile in grado di creare ricchezza non può prescindere dal rispetto dei principi inalienabili dell'individuo e dell'ambiente naturale, specialmente in un'ottica di tutela delle generazioni future. Interessante in proposito è l'interpretazione e la misurazione di questi aspetti dal punto di vista quantitativo. Ne è un esempio il contributo di Castellano e Cerqueti, i quali, avvalendosi di strumenti matematico-finanziari, sostengono che è immorale ricorrere al “fattore di sconto” per valutare le utilità delle generazioni future, perché la misurabilità e il confronto del loro livello di benessere non può essere scontato. Gli autori concludono che più che relativizzare sul tempo, sarebbe opportuno focalizzarsi sui consumi e ridurre il benessere delle generazioni che oggi vi fanno maggior ricorso, penalizzandole e inducendole a consumare meno.

Il benessere delle generazioni future passa dunque attraverso la tutela dell'ambiente, declinata *in primis* come “vivibilità” delle città che abitiamo. Il problema riguarda non soltanto la presenza dell'inquinamento che compromette la salute dei cittadini, ma anche il grado di accessibilità e di competitività del territorio, in relazione alle infrastrutture e alla viabilità. È questo il tema trattato nel contributo di Marcucci, Gatta e Scaccia, in cui vengono presentati alcuni strumenti di analisi statistico-quantitativa utili a fornire informazioni per disegnare politiche di intervento mirate a favorire la sostenibilità del trasporto merci nelle città. A tal fine, il lavoro analizza le preferenze dei trasportatori rispetto a ipotetiche politiche di prezzo e di gestione delle piazzole di carico/scarico merci.

Un'ultima prospettiva attraverso la quale la sostenibilità può essere letta è quella giuridica. Vista l'eterogeneità delle situazioni

e dei soggetti coinvolti, la giurisprudenza presenta una molteplicità di norme relative alla tutela degli interessi sia dei privati che delle imprese, nonché dell'ambiente nel suo complesso. Il contributo di Febbrajo sottolinea che la responsabilità per la corretta gestione dei rifiuti grava su tutti i soggetti coinvolti nella loro produzione, detenzione, trasporto e smaltimento, poiché si tratta di soggetti investiti di una posizione di garanzia in ordine al corretto smaltimento dei rifiuti stessi. L'estensione della suddetta posizione di garanzia si fonda sull'esigenza di assicurare un elevato livello di tutela all'ambiente, principio cardine della politica ambientale comunitaria. La gestione e lo smaltimento dei rifiuti è tema strettamente connesso al tema dell'obsolescenza programmata di molti prodotti di largo consumo e alla tutela dei consumatori. È questo il *focus* del contributo di Caporali, che esamina il concetto di *product durability* nell'ambito del rapporto tra obsolescenza programmata fisica e/o di riparazione dei prodotti e sostenibilità ambientale. Oltre che offrire una ricostruzione dei mezzi giuridici di cui i consumatori possono avvalersi per proteggersi da questo fenomeno, l'autore sottolinea l'importanza della cosiddetta "progettazione ecocompatibile", sulla base degli interventi legislativi europei e nazionali che sono stati posti in essere dal 1999 ad oggi.

Indipendentemente dalla natura dell'oggetto da tutelare giuridicamente, lo sviluppo sostenibile può attuarsi solo nella consapevolezza che il patrimonio – naturale, sociale e culturale – è comune a tutta l'umanità, passata, presente e, soprattutto, futura. Il contributo di Malaisi enfatizza questo aspetto e mette in luce che lo sviluppo sostenibile impone la conciliazione di aspetti apparentemente divergenti e lascia emergere l'importanza di considerare tale principio alla stregua di un vero e proprio canone procedurale. Ciò consente di travalicare il conflitto fra le istanze e, più utilmente, di articolare i procedimenti di carattere normativo e amministrativo in un'ottica non di antitesi o di opposizione, ma di integrazione delle esigenze di tutela ambientale con quelle di sviluppo.

La sostenibilità, intesa come "principio ispiratore" e strumento di integrazione, può essere utile anche per interpretare le relazioni – spesso conflittuali – tra individuo, società e Stato,

dove forte è la regola della reciprocità. Questo aspetto viene enfatizzato nel contributo di Maestri che prende in esame il problema della disoccupazione. L'autore sottolinea che il benessere collettivo va valutato sulla base del principio secondo il quale il sussidio pubblico è un diritto universale, ma comporta l'obbligo morale da parte di coloro che ne beneficiano di contribuire a generare in qualche modo ricchezza per la comunità in cui vivono.

Nel predisporre questa raccolta si è preso atto della natura caleidoscopica del concetto di sviluppo sostenibile. Si è scelto di non offrire una definizione tanto rassicurante nella sua univocità quanto inefficace sul piano operativo. L'obiettivo è stato, piuttosto, quello di rilevare alcune importanti sfaccettature dello sviluppo sostenibile, sperando che dalle molteplici dimensioni qui indagate possa emergere una maggiore consapevolezza dei problemi teorici e applicativi che si presentano a chi abbia a cuore le sorti sia della società che dell'ambiente in cui essa si riproduce. È con questo auspicio che speriamo il lettore vorrà avvicinarsi alla lettura.

Ringraziamenti

Il curatore desidera ringraziare innanzitutto gli autori che hanno aderito a questo progetto editoriale, condividendone la natura e il tema. Un sentito ringraziamento va alla dott.ssa Silvana Tartufole che ha svolto il prezioso lavoro di raccolta dei contributi, fornendo utili indicazioni sull'editing del volume.

Si ringrazia infine il Direttore del Dipartimento di Economia e Diritto prof. Giulio Salerno e tutti i colleghi per aver supportato l'iniziativa e fornito le risorse necessarie per la pubblicazione di questo volume.